

Taci! Esci da quell'uomo

(Mc 1, 21-28)¹

IV Domenica T.O. - Anno B

Mc 1, 21-28

²¹Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. ²³Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, ²⁴dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ²⁵E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». ²⁶E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. ²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La proclamazione dell'Evangelo di oggi è orientata da un testo profetico che è posto in modo significativo al principio del ministero di Cristo Signore. La missione di Gesù parte dalla 'Galilea delle nazioni' (Galilea delle genti) ove sembra evidente che la lontananza dal Signore, anche per la mescolanza con i pagani, fosse quasi palpabile e rendesse prossima la rovina.

Invece ora si realizza finalmente la profezia di Is 9,1-2 (il versetto alleluiano di oggi, che si trova in Mt 4,16): "Questo povero popolo che giaceva nelle tenebre dell'abbandono e del peccato finalmente ha visto la grande Luce della Vita e della salvezza perché mentre ancora stava in prossimità della morte il Signore ha fatto brillare la sua Luce".

Questa Luce è Cristo! La predicazione del Signore ha prodotto il prodigio [che si verifica ancora oggi qui per noi]: Cristo Signore, battezzato con lo Spirito Santo per il suo ministero profetico, regale, sacerdotale e nuziale (vv. 9-11 di questo capitolo), vinte le tentazioni sataniche (12-13), comincia la sua missione profetica annunciando alle folle i tempi compiuti e la venuta del Regno, chiamando alla conversione del cuore e alla fede dell'Evangelo adesso annunciato (14-15 3^a dom.).

¹ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.92-99;
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1073-1074.

Poi Gesù chiama i primi discepoli che debbono seguirlo (16-20) per proseguire nel mondo la sua missione salvifica. Nella pericope odierna continua la sua missione profetica (che consiste nell'insegnare e dar inizio all'aspetto regale, quello delle opere della Carità del Regno).

All'epoca in cui scrive Marco, tra il 65 e il 70 d.C., le comunità dell'Italia avevano bisogno di orientamenti riguardanti

- ✓ sia le modalità per l'annuncio della 'Buona Novella',
- ✓ sia l'aiuto per liberare il popolo dalla paura dei demòni, causata da arbitrarie imposizioni religiose da parte dell'Impero Romano.

Chiediamoci noi, oggi, quale attività di Gesù causava più ammirazione nella gente? Poiché

- diversi sono i lettori dei quattro Vangeli, rispetto a quelli di allora,
- diverso è il primo miracolo presentato da ogni evangelista.
 - a. I lettori di Mt vivevano nel Nord della Palestina ed in Siria (guarigione di un gran numero di malati e di indemoniati in 4,23 o la guarigione di un lebbroso in 8,1-4);
 - b. quelli di Mc vivevano probabilmente in Italia (guarigione dell'indemoniato in 1, 21-28);
 - c. quelli di Lc in Grecia (ci appare curiosa la tranquillità con cui Gesù si libera dalla minaccia di morte da parte del popolo di Nazaret in 4,29-30),
 - d. quelli di Gv in Asia Minore (alle nozze di Cana la trasformazione dell'acqua in vino in 2,1-11).

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Il comando di Gesù allo *Spirito immondo*: “*taci! esci da quell'uomo*”, la sua potente Parola è nello stesso tempo **Parola di guarigione e Parola di liberazione**: il messaggio di oggi è quindi che “chi ascolta e fa sua la Parola riceve il dono di essere liberato da tutto ciò che lo tiene prigioniero”.

Questa pericope presenta la lotta che Gesù conduce, mediante la Parola e l'azione, contro il male dell'uomo che consiste:

1. nelle sue varie alienazioni (giuridiche, mediche o psichiche [frustrazioni]),
2. nelle sue dipendenze.

Si parla di dipendenze quando l'uomo non si realizza, e ciò avviene:

1. quando non è in armonia con gli altri e cade sotto il loro potere (fa o dice tutto quello che gli viene suggerito od imposto da un'altra persona);
2. quando non è in armonia con se stesso e si sente inadeguato alle situazioni (es. il gruppo non accetta di fare o dire ciò che egli propone ed egli lo lascia);
3. o non è in armonia con il mondo e si sente schiavo delle cose, es alcool, droga, sesso, potere ecc.

Io semplifico tutto ciò dicendo *il disimpegno viene dal maligno*. Alla base dello spirito del male **sta il rifiuto della 'signoria di Dio'**.

Dire Signoria di Dio ha lo stesso significato di libertà dell'uomo. Possiamo quindi identificare il male con

1. lo "spirito padronale" = cupidigia di avere e possedere tutto, anche le volontà altrui;
2. lo "spirito dell'autoaffermazione e dell'egoismo" faccio tutto a scapito degli altri;
3. lo "spirito del dominio e del massimo profitto" (per me, beninteso!);
4. lo spirito dei condizionamenti sociali, sia esterni (imperialismo, colonialismo, razzismo, guerre, corruzione) che interni (le repressioni, le ossessioni, le illusioni).

Su questo tema troviamo dei precetti interessanti e molto antichi di Erma, un padre apostolico romano che scrive, per la comunità di Roma, in greco, nella prima metà del II secolo, un testo sulla penitenza in forma dialogica, *Pastor* (il Pastore).

Convertirsi con tutto il cuore

Dice: «Ora ascoltami sulla fede. Con l'uomo sono due angeli, uno della giustizia e l'altro della iniquità». «Come, o signore, conoscerò le loro azioni, poiché entrambi gli angeli abitano con me?».

«Ascolta, mi risponde, e rifletti. L'angelo della giustizia è delicato, verecondo, calmo e sereno. Se penetra nel tuo cuore, subito ti parla di giustizia, di castità, di modestia, di frugalità, di ogni azione giusta e di ogni insigne virtù. Quando tutte queste cose entrano nel tuo cuore, ritieni per certo che l'angelo della giustizia è con te. Sono, del resto, le opere dell'angelo della giustizia. Credi a lui e alle sue opere.

Guarda ora le azioni dell'angelo della malvagità. Prima di tutto è irascibile, aspro e stolto e le sue opere cattive travolgono i servi di Dio. Se si insinua nel tuo cuore, riconosco dalle sue opere». «In che modo, signore, gli obietto, lo riconoscerò, non lo so».

«Ascoltami, dice. Quando ti prende un impeto d'ira o un'asprezza, sappi che egli è in te. Poi, il desiderio delle molte cose, il lusso dei molti cibi e bevande, di molte crapule e di lussi vari e superflui, le passioni di donne, la grande ricchezza, la molta superbia, la baldanza e tutto quanto vi si avvicina ed è simile. Se tutte queste cose si insinuano nel tuo cuore, sappi che è in te l'angelo dell'iniquità. Avendo conosciuto le sue opere, allontanati da lui e non credergli in nulla, perché le sue opere sono malvagie e dannose ai servi di Dio.

Hai, dunque, le azioni di ambedue gli angeli, rifletti e credi all'angelo della giustizia. Lungi dall'angelo della iniquità, perché il suo insegnamento è cattivo per ogni opera...».

Gli dico: «Signore, ascoltami per poche parole». «Di' pure quello che vuoi».

«L'uomo è desideroso di osservare i precetti di Dio, e nessuno non prega il Signore che lo rafforzi nei suoi precetti e lo sottoponga ad essi. Ma il diavolo è duro e domina». «Non può, replica, dominare i servi di Dio che sperano con tutto il cuore in Lui. Il diavolo può combattere, ma non può trionfare. Se lo contrastate, vinto e scornato fuggirà da voi. Quelli che sono vani temono il diavolo come se avesse forza. Quando l'uomo riempie di buon vino i recipienti più adatti e tra questi pochi semivuoti, se torna ai recipienti non osserva i pieni, perché li sa pieni, ma osserva i semivuoti temendo che siano inaciditi. Presto, infatti, i recipienti semivuoti inacidiscono e svanisce il sapore del vino. Così pure il diavolo va da tutti i servi di Dio, per provarli (cf 1Pt 5,8). Quelli che sono pieni di fede gli resistono energicamente, e lui si allontana da loro non avendo per dove entrare. Allora egli va dai vani e, trovando lo spazio, entra da loro ed agisce con questi come vuole e gli diventano soggetti».

«Io, l'angelo della penitenza, vi dico: "Non temete il diavolo". Fui inviato per stare con voi che fate penitenza con tutto il vostro cuore e per rafforzarvi nella fede. Credete in Dio voi che per i vostri peccati avete disperato della vostra vita, accresciuto le colpe e appesantito la vostra esistenza. Se vi convertite al Signore con tutto il vostro cuore e operate la giustizia per i rimanenti giorni della vostra vita e lo servite rettamente secondo la sua volontà, vi darà il perdono per tutti i precedenti peccati e avrete la forza di dominare le opere del diavolo. Non temete assolutamente le minacce del diavolo. Egli è inerte come i nervi di un morto. Ascoltatemi, dunque, e temete chi può tutto salvare e perdere. Osservate questi precetti e vivrete in Dio».

Gli chiedo: «Signore, ora mi sento rafforzato in tutti i comandamenti di Dio perché Tu sei con me. So che abatterai tutta la forza del diavolo e noi lo

domineremo e vinceremo tutte le sue opere. E spero che il Signore dandomi la forza mi farà osservare questi precetti che hai ordinato».

«Li osserverai, mi dice, se il tuo cuore diviene puro presso il Signore. Li osserveranno tutti quelli che purificheranno il loro cuore dalle vane passioni di questo mondo e vivranno in Dio».²

Le parole di Gesù non sono come quelle degli “scribi”, perché non vengono da sapienza umana, ma dalla Sapienza assoluta³ e sono “performative”, cioè rinnovano, trasformano e fanno. Chi fa l’esperienza della Parola di Gesù rimane stupito perché si trova di fronte ad una autorità di valore assoluto che è, nello stesso tempo, un giudizio ed una condanna del male. Gesù con la forza della sua azione intacca il male alle sue radici, libera l’uomo posseduto, quando questi si mette alla sua sequela, dandogli la possibilità di lottare contro le strutture demoniache sbagliate. Allora Gesù è il liberatore perché vince il male dell’uomo con la sua Parola che agisce e con la sua azione che parla.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Vv. 21-22: ammirata dall’insegnamento di Gesù, la gente si crea una *coscienza critica*: mentre gli scribi (cioè i teologi ed i giuristi di allora) insegnavano alla gente citando i dottori, cioè delle autorità umane, Gesù parlava a partire dalla sua esperienza di Dio e della vita.

Vv. 27-28: la gente, constatando il suo potere sugli spiriti immondi (tutte le malattie e soprattutto quelle psichiche erano attribuite a spiriti immondi che, impadronitisi dell’uomo, si opponevano a Dio e non poteva quindi, questo malato, entrare in sinagoga), si rende conto che Gesù apre un nuovo cammino di purezza per la gente.

Gesù Nazareno, Santo di Dio: il demonio chiama Gesù per nome in quanto presso varie culture antiche conoscere il nome di qualcuno aveva il significato di avere un potere su questi e perciò Gesù dice ‘Taci’. *Santo di Dio*⁴ non era un titolo messianico ed esprimeva la sua forza carismatica afferrata dallo Spirito di Dio.

Gridare verso Gesù ‘tu sei il santo di Dio’ non significava quindi riconoscerne tout court la divinità, e, ponendo questa frase in bocca al demonio, Marco ci fa

² (Erma, *Pastor*, Precetti, VI, 2; XII, 5-6

³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013 p.1707 [vedi anche ‘Sapienza’ e ‘Parola’ a pp.1699, 693, 1122].

⁴ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.401.

comprendere quanto sia difficile il vero ascolto e come sia possibile deformare la Parola, perché il percorso nella conoscenza della Parola del Cristo e della sua persona è spesso enigmatico, rischioso, costellato anche da molti silenzi (il segreto messianico di Gesù dei primi 8 capitoli di questo Vangelo; {la descrizione dei miracoli nei primi 8 capitoli serviva al catecumeno, ed a noi oggi, per la ricerca e la scoperta della vera identità di Gesù Messia e Figlio di Dio}). L'effettiva conoscenza di Gesù in questo Vangelo di Marco nasce attraverso un lento itinerario di ascolto e di ricerca: la stessa espressione detta da Pietro: *“Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”* non è affatto immediata (Gv 6,69)⁵

Ripetiamo col grande Blaise Pascal: “La fede in Cristo è autentica non in quanto nasce da un miracolo, ma in quanto è generata dalla croce”.

Parola ed ascolto si incrociano quindi in questa liturgia domenicale e da questo nesso scaturisce l'importanza dell'annuncio a cui siamo tutti chiamati con la nostra missionarietà. Sia nella cultura semitica, sia in Gesù il termine «dabàr= ‘parola’ e ‘fatto’» è un atto solenne ed efficace (nella linguistica moderna lo chiamiamo valore ‘performativo’ (la seduta è aperta). La poetessa americana dell'800 Emily Dickinson scriveva: C'è chi dice che, una volta pronunciata, una parola sia morta. Ebbene, io vi dico che è proprio in quell'istante che essa comincia a vivere”.

Presi da timore: i termini per indicare stupore, sbalordimento, meraviglia, timore del sacro sono, in Marco, ben otto e sono usati una trentina di volte. La folla quindi percepisce la novità e la trascendenza nascosta di Gesù.

Autorità: la parola ‘autorità’ del v. 22 indica non qualcosa di inedito, ma ‘l'enorme differenza’ con le nostre parole: la frase di Gesù non è più *flatus vocis* (= un suono, un'emissione di fiato), ma un avvenimento.⁶

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013 p.1707 [vedi anche ‘Sapienza’ e ‘Parola’ a pp.1359,1707,

⁶ AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova nn.325,367,375,392 [per la parola autorità].

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

***Signore Gesù,
Tu vedi quanto spesso
il nostro comportamento
sia sconsiderato e presuntuoso.***

***Insegnaci umiltà e prudenza,
per non fidarci di noi stessi,
ma con spirito di fede e docile ascolto
aiutaci a camminare,
per giungere a contemplarti
nella Gerusalemme celeste.***

Amen